

ALLEGATO A

Indirizzi metodologici per la redazione degli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 ai sensi dell'articolo 10, comma 12, della legge regionale 7/2008

1. Premessa

Il presente documento detta indirizzi metodologici per la redazione degli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 di cui all'articolo 10 della legge regionale 7/2008 al fine di individuare gli elementi tecnici necessari a rendere i contenuti e i criteri di elaborazione coerentemente rivolti all'attuazione della direttiva 92/43/CEE (Habitat) e della direttiva 2009/147/CE (Uccelli) e omogenei a livello regionale.

2. Introduzione

La rete Natura 2000 deve garantire il mantenimento o all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali e seminaturali e delle specie della flora e della fauna selvatiche di cui agli allegati della direttiva 92/43/CEE (Habitat) e delle specie di avifauna selvatica di cui alla direttiva 2009/147 (Uccelli), nella loro area di ripartizione naturale. L'articolo 1 della direttiva Habitat definisce lo stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie.

Le misure di conservazione e i piani di gestione sono strumenti finalizzati a garantire uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie per i quali il sito Natura 2000 è stato designato. Per raggiungere tale risultato è necessario prevedere la gestione degli habitat e delle specie inserite negli allegati I, II e IV della direttiva Habitat e nell'allegato I (da verificare) della direttiva Uccelli e dei sistemi paesistici ad essi connessi.

La Regione approva le misure di conservazione o i piani di gestione, ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 7/2008. Le misure di conservazione e i piani di gestione devono garantire uno stato di conservazione soddisfacente per tutti gli habitat del sito (in termine tecnico devono essere habitat-specifici) e per tutte le specie del sito (specie-specifici), nonché considerare le caratteristiche e le pressioni proprie di ogni singolo sito della rete Natura 2000 (sito-specifici).

Le misure di conservazione sono strumenti diretti di gestione di siti di minor complessità ecosistemica, di siti soggetti a limitate pressioni antropiche o di siti a maggiore complessità che necessitano quindi di adeguati piani di gestione ma che, in attesa dell'approvazione di questi ultimi, è necessario proteggere con un primo essenziale livello di conservazione.

I piani di gestione sono strumenti più articolati che devono consentire una gestione sostenibile e flessibile in presenza di obiettivi di conservazione di habitat e specie potenzialmente confliggenti o in presenza di significative interconnessioni tra attività umana e sistemi naturali.

Le linee guida di cui al D.M 3 Settembre 2002, al fine di evitare sovrapposizioni tra diversi strumenti di pianificazione del territorio, riportano l'iter logico-decisionale che permette di valutare se gli strumenti di regolamentazione, di programmazione e di pianificazione esistenti siano sufficienti a garantire la conservazione delle specie e habitat presenti o se sia effettivamente necessario procedere alla stesura di uno specifico piano di gestione. Il Piano di gestione si può pertanto configurare sia come piano specifico che come piano integrato all'interno di altri strumenti della pianificazione esistenti (ad es. Piani territoriali e paesistici, Piani di gestione del patrimonio agricolo forestale, Piani faunistico - venatori, Piani di conservazione e sviluppo, ecc.). Nel caso in cui un piano di gestione sia integrato in un altro strumento di pianificazione, si seguono le procedure previste per l'approvazione di quest'ultimo. In generale però la specificità degli obiettivi della rete Natura 2000 non trova in tali strumenti piena

attuazione, se non per siti di piccola dimensione, di minore complessità ecosistemica o privi di particolari pressioni, rendendo quindi necessari strumenti autonomi.

3. Le misure di conservazione

Ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 7/2008, le misure di conservazione hanno natura ambientale e prevalgono sulle disposizioni contrastanti eventualmente contenute in altri strumenti di regolamentazione e pianificazione urbanistica. Ad avvenuta approvazione delle medesime, gli strumenti di regolamentazione e pianificazione urbanistica eventualmente contrastanti, si adeguano alle misure di conservazione di tipo regolamentare che possono avere ricadute sui settori di competenza degli strumenti di regolamentazione e pianificazione urbanistica. Ai sensi dell'articolo 5 del DPR 357/1997, la valutazione d'incidenza di tali strumenti verifica il corretto recepimento delle misure di conservazione.

Poiché le misure di conservazione attuano la strategia comunitaria e nazionale di tutela della biodiversità ai sensi della direttiva 92/43 CEE "Habitat", in ogni piano territoriale e di settore di livello regionale, provinciale e sovracomunale i contenuti delle misure di conservazione sono oggetto di prioritaria considerazione. La valutazione d'incidenza di tali strumenti verifica che non sussista contrasto con le misure di conservazione.

Ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del DPR 357/97 le misure di conservazione devono essere conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat e delle specie di Direttiva presenti nei siti. Questo significa che per ogni habitat e ogni specie vanno conosciute le specifiche esigenze ecologiche in termini di rapporti con le componenti fisiche, chimiche e climatiche (condizioni abiotiche) e di relazioni con gli altri organismi viventi (componenti biotiche). Sulla base di tali esigenze vanno definite le misure adeguate a mantenere l'habitat o la specie in uno stato di conservazione soddisfacente a livello di singolo sito e dell'intera rete Natura 2000.

Le misure di conservazione possono essere regolamentari, amministrative o contrattuali.

Misure regolamentari: interventi di tipo normativo o regolamentare riferiti alle attività ammesse o vietate riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie del sito.

Misure amministrative: provvedimenti delle autorità amministrative a contenuto (concreto e puntuale) riguardanti lo stato di conservazione di habitat e specie. Si tratta in particolare di ordini, autorizzazioni, divieti e prescrizioni riferite a singole aree o a singoli elementi. Tali misure possono essere emanate da qualsiasi autorità pubblica che abbia poteri amministrativi relativi all'area.

Misure contrattuali: interventi previsti in accordi tra più soggetti, riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie per i quali sono stati individuati i siti. Tali accordi possono essere stipulati tra soggetti privati o tra autorità pubbliche e soggetti privati, al fine di conservare gli habitat o le specie in questione. Ad esempio, convenzioni e contratti tra enti pubblici e soggetti privati per la gestione delle aree o per il loro uso. Tra le misure contrattuali sono compresi anche gli strumenti della cosiddetta programmazione negoziata.

Non esiste una gerarchia fra le diverse categorie di misure: in alcuni siti (soprattutto in quelli a più elevata naturalità) sono sufficienti le misure regolamentari o normative, in altri risultano indispensabili le misure di carattere contrattuale o gestionale, in altri ancora devono essere adottate le diverse categorie di misura, fra loro opportunamente integrate. Talune misure a carattere più generale, non direttamente connesse a singoli habitat e specie ma a specifici fattori di pressione, possono essere prodotte come misure di conservazione trasversali.

Le misure di conservazione si distinguono in 5 categorie:

- | | |
|--------------------------|---------------------------------------|
| 1. gestione attiva (GA) | misura amministrativa o contrattuale |
| 2. regolamentazione (RE) | misura regolamentare o amministrativa |

- | | |
|--|-------------------------------------|
| 3. incentivi e indennità (IN) | misura regolamentare o contrattuale |
| 4. monitoraggi e ricerca (MR) | misura regolamentare o contrattuale |
| 5. programmi divulgativi e didattici (PD). | misura contrattuale |

Le misure di conservazione sono redatte in forma di scheda che dovrà contenere per ogni specie ed habitat o per gruppi omogenei degli stessi:

- una descrizione dello stato di conservazione attuale con individuazione delle principali criticità;
- una descrizione delle esigenze ecologiche;
- una definizione chiara e univoca del contenuto propositivo della misura di conservazione.

Il servizio competente in tutela della biodiversità può elaborare specifici modelli di scheda per la standardizzazione delle misure di conservazione.

4. I piani di gestione

Ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 7/2008, il piano di gestione è uno strumento di pianificazione ambientale, che prevale sulle disposizioni contrastanti eventualmente contenute in altri strumenti di regolamentazione e pianificazione urbanistica. Il piano di gestione ha quindi una natura diversa dagli strumenti di pianificazione urbanistica, non si sostituisce a tali strumenti e si configura come un piano di settore ambientale. Pur potendo avere dei contenuti paesaggistici non assume valenza di piano paesistico.

Ai contenuti del piano di gestione si conformano gli strumenti urbanistici comunali secondo le procedure di legge. Ad avvenuta adozione, gli strumenti di pianificazione urbanistica o territoriale eventualmente contrastanti, si adeguano ai contenuti ambientali del Piano di gestione limitatamente alle misure di conservazione regolamentari che possono avere ricadute sui settori di competenza dei piani urbanistici e territoriali. La valutazione d'incidenza del piano urbanistico o territoriale verifica il corretto recepimento delle misure regolamentari del piano di gestione.

L'adozione del piano di gestione determina, ai sensi dell'articolo 10, commi 4 e 8, della legge regionale 7/2008, l'immediata entrata in vigore delle misure di conservazioni regolamentari e amministrative in esso contenute e il superamento di analoghe misure di conservazione specifiche precedentemente approvate. Ai sensi dell'articolo 10, comma 10, della legge regionale 7/2008, il piano di gestione, una volta entrato in vigore, assorbe tutte le misure di conservazione specifiche già approvate.

Poiché il piano di gestione attua la strategia comunitaria e nazionale di tutela della biodiversità ai sensi della direttiva 92/43/CEE "Habitat", in ogni piano territoriale e di settore di livello regionale, provinciale e sovracomunale i contenuti dei piani di gestione sono oggetto di prioritaria considerazione. La valutazione d'incidenza di tali strumenti verifica che non sussista contrasto con i contenuti dei piani di gestione.

5. Finalità e struttura del piano di gestione

Il Piano di gestione, ai sensi dell'art. 10 della LR 7/2008, ha le seguenti finalità:

- a)** rilevare le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario; per tale finalità è possibile utilizzare il Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia (Regione Friuli Venezia Giulia 2006) e il Manuale di indirizzo per la gestione delle aree tutelate del Friuli Venezia Giulia (Regione Friuli Venezia Giulia 2008);
- b)** individuare le misure di conservazione regolamentari, amministrative e contrattuali finalizzate alla tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- c)** individuare le misure di gestione attiva di monitoraggio e ricerca di incentivazione e di divulgazione a fini didattici e formativi;

d) garantire l'integrazione degli obiettivi ambientali nella pianificazione territoriale; tale finalità è raggiunta mantenendo autonome le misure regolamentari che possono avere ricadute sui settori di competenza dei piani urbanistici e territoriali in modo da consentire un inequivocabile recepimento da parte di tali strumenti;

e) individuare l'uso delle risorse finalizzandolo alle esigenze di tutela e valorizzazione del sito.

Ogni piano individua il ruolo del sito specifico rispetto all'insieme dei siti che compongono la Rete Natura 2000 e definisce l'obiettivo o gli obiettivi strategici generali del piano. Oltre agli obiettivi strategici generali il Piano individua gli obiettivi specifici. Ogni obiettivo può essere raggiunto da più misure di conservazione, individuate, a seconda della complessità del piano di gestione, tra le 5 seguenti categorie:

- | | |
|--|---------------------------------------|
| 1. gestione attiva (GA) | misura amministrativa o contrattuale |
| 2. regolamentazione (RE) | misura regolamentare o amministrativa |
| 3. incentivi e indennità (IN) | misura contrattuale |
| 4. monitoraggi e ricerca (MR) | misura contrattuale |
| 5. programmi divulgativi e didattici (PD). | misura contrattuale |

Gli obiettivi specifici sono raccolti in Misure generali che a loro volta sono raccolte in Assi strategici

ASSE strategico						
Misure generali	Obbiettivi specifici di piano (Alcuni obiettivi specifici del piano hanno natura strategica e vengono così denominati)	Misure di conservazione specifiche di piano (scelte tra queste 5 tipologie in funzione di ciascun obiettivo specifico)				
		Interventi attivi	Incentivi e indennità	Regolamentazioni	Programmi di monitoraggio e ricerca	Programmi didattici divulgativi di formazione e sensibilizzazione
Misura1- Titolo	• O1					
	• O2					
	• O3 strategico					
	• O4					
Misura 2- Titolo	• O5					
	• O6 strategico					
...	...					

6. Elementi del piano di gestione

Lo “schema tipo” di organizzazione dei contenuti di un piano di gestione per i siti Natura 2000 si articola in quattro parti:

La parte **IS** -Illustrazione Sintetica- contiene una descrizione sintetica del sito e degli obiettivi strategici del piano. In particolare contiene:

- illustrazione, con opportuna cartografia, della localizzazione del sito oggetto del piano di gestione nel contesto regionale delle aree protette di cui alla legge regionale 42/1996 e della rete Natura 2000;
- illustrazione delle principali caratteristiche morfologiche e insediative del sito;
- illustrazione sintetica della localizzazione degli habitat, con relativo peso percentuale rispetto al sito, e delle specie, queste ultime anche raggruppate per gruppi significativi;
- descrizione del ruolo e dell'importanza del sito rispetto alle principali caratteristiche della rete Natura 2000;
- sintesi delle pressioni individuate o potenziali;
- descrizione degli obiettivi strategici del piano;
- completamento dei dati ed eventuale proposta di revisione del formulario standard Natura 2000 e alla luce delle analisi connesse al piano.

La parte **A** –introduttiva- inquadra funzioni, riferimenti normativi del piano, illustrando, attraverso uno schema logico, le modalità con le quali è stato sviluppato. In particolare descrive:

- le eventuali altre forme di tutela dell'area vigenti;
- le principali fonti di dati utilizzate.

La parte **B** –conoscitiva- elenca e descrive le caratteristiche dell'area tutelata rilevanti per le finalità del piano stesso, affrontando sia gli aspetti fisici e biologici che gli aspetti territoriali, economici e sociali, nonché gli aspetti inerenti la pianificazione e la programmazione territoriale. È prevista la ricognizione delle conoscenze pregresse e di eventuali studi in fase di svolgimento. Questa parte descrive in modo sintetico e finalizzato agli obiettivi del piano:

- gli aspetti fisici generali indispensabili alla caratterizzazione dell'area tutelata con attenzione alle caratteristiche meteo-climatiche, geomorfologiche, idrogeologiche, di qualità delle acque, agli elementi di pericolosità naturale (frane e dissesti idrogeologici, valanghe, alluvioni) qualora tali elementi costituiscano parametri abiotici in grado di condizionare l'ambiente naturale del sito;
- aspetti biologici con acquisizione dei dati preesistenti ed eventuale esecuzione di indagini di campo al fine di individuare gli elementi di interesse quali habitat, specie vegetali e animali dell'area tutelata, verificare e quantificare la loro presenza, stimare il loro stato di conservazione.
- formazioni forestali presenti, con descrizione delle condizioni di complessità strutturale e di efficienza ecobiologica dei popolamenti;
- attività economiche con particolare attenzione per quelle agricole, zootecniche, di acquacoltura e turistiche;
- pesca e attività venatoria utilizzando, se necessario, i dati contenuti nel Piano Faunistico Regionale e nei Piani Venatori Distrettuali;
- principali previsioni pianificatorie e programmatiche vigenti a livello regionale, provinciale, comunale e di settore con particolare riguardo alle previsioni di tutela territoriale, paesaggistica e ambientale;

- assetto delle principali proprietà con distinzione tra proprietà pubblica, privata, usi civici, proprietà collettive, demani militari, ecc., e se necessario con mappatura catastale in relazione alle necessità specifiche del piano. Ogni piano di gestione potrà definire il livello di dettaglio di tali informazioni;
- aspetti insediativi, infrastrutturali, socio-economici, culturali, qualora possano influire sulla conservazione di habitat e specie e sulla qualità paesistica del territorio;
- individuazione dei principali soggetti pubblici e privati coinvolgibili nella gestione aventi competenza sul territorio e sulle attività che in esso si svolgono;
- individuazione delle pressioni

A seconda della complessità del piano di gestione possono essere richieste le seguenti cartografie:

- Carta degli habitat (basata sulla classificazione proposta nel Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et. al., 2006);
- Carta degli habitat Natura 2000 (All. I della direttiva Habitat) del sito e, se richiesto dalla Regione, delle aree immediatamente adiacenti;
- Distribuzione reale e potenziale delle specie floristiche in allegato II e IV di Direttiva e delle specie di interesse nazionale (lista rossa), sulla base dei rilievi di campo e dei riferimenti bibliografici ove esistenti
- Carta faunistica relativa alla distribuzione reale e potenziale delle specie zoologiche (all. II e IV della direttiva Habitat e all. I della direttiva Uccelli);
- Carta geomorfologica con indicazione dei principali elementi idrologici e dei geositi;
- Carta geologica o pedologica a seconda dei tipi di siti;
- Carta degli elementi di pericolosità geologica e naturale (frane, dissesti, valanghe, mareggiate, ecc.);
- Carta dello stato ecologico dei corpi idrici basata, di norma, su dati esistenti;
- Carta dei tipi forestali con indicazione degli strumenti pianificatori forestali esistenti;
- Carta dell'uso del suolo secondo le categorie previste dal formulario standard della Commissione Europea (Decisione 97/266/CEE);
- Carta delle aree archeologiche e delle aree e dei beni sottoposti a vincolo paesaggistico,
- Carta delle strutture e infrastrutture a servizio delle attività agricole e zootecniche, e delle superfici a pascolo;
- Carta di assemblaggio delle previsioni dei piani urbanistici comunali;
- Carta dei fattori di pressione puntuali: infrastrutture di trasporto ed energetiche esistenti e previste, attività estrattive, impianti di smaltimento rifiuti e di trattamento acque, impianti a fune, attività produttive.

A seconda delle caratteristiche territoriali del sito le cartografie indicate possono essere accorpate in un numero minore di carte garantendo comunque la leggibilità dei diversi tematismi oppure possono essere richieste ulteriori cartografie

La descrizione biologica del sito avviene attraverso le carte habitat che può includere alcuni rilievi di caratterizzazione di ogni habitat, raccolti secondo il metodo fitosociologico e le carte faunistiche. Esse sono i risultati originali della fase conoscitiva e rappresentano i contributi conoscitivi peculiari del piano. La carta habitat si fonda anche su dati originali mentre la carta faunistica elabora principalmente dati noti di monitoraggio. Più specificamente, le carte degli habitat sono ottenute tramite interpretazione di immagini tele rilevate (ortofoto) e validazione sul campo ad opera di esperti.

La parte C –valutativa– riporta l'esito delle attività di verifica e aggiornamento dei dati di presenza degli habitat e delle specie di interesse comunitario, e dell'attività di valutazione del relativo stato di conservazione. Sono inoltre identificate le dinamiche naturali e antropiche (pressioni) che influenzano, in senso positivo o negativo, lo stato di conservazione degli elementi di interesse.

Le analisi e le valutazioni effettuate possono portare alla necessità di aggiornare i formulari standard Natura 2000. Il piano si sviluppa sui dati nuovi e non su quelli del vecchio formulario le cui modifiche vengono qui illustrate. Il formulario completato e aggiornato, come già descritto, viene allegato alla parte: "IS"

In questa parte vanno descritti tutti gli obiettivi specifici del piano tra i quali vengono evidenziati quelli strategici. Gli obiettivi strategici sono quelli connessi al ruolo e all'importanza del sito nella rete Natura 2000 e hanno carattere prioritario. Vanno inoltre evidenziati eventuali "obiettivi di conservazione conflittuali" relativamente ad habitat o specie alternativi o appartenenti a diversi stadi seriali.

Gli obiettivi specifici individuati verranno raggruppati in misure generali a loro volta organizzate in assi strategici del piano.

Possono essere richieste e prodotte le seguenti cartografie:

- Carta dello stato di conservazione degli habitat e dei fattori di rischio
- Carta dello stato di conservazione delle specie più rappresentative del sito e dei fattori di rischio;

La parte D –operativa– propone l'insieme delle misure di conservazione che costituiscono le effettive azioni specifiche da intraprendere, valuta i costi per supportare le misure di conservazione e i tempi necessari alla loro attuazione. I risultati dovranno essere monitorati periodicamente tramite gli indicatori individuati nelle singole misure. Ciò consentirà di valutare l'efficacia della gestione ed eventualmente modificare la strategia.

Le misure regolamentari (RE) attengono alle aree interne al sito mentre le altre misure possono riguardare anche aree ecologicamente connesse al sito definendo i parametri di connessione. Le priorità attuative sono rivolte alle misure interne a meno che non si dimostri l'importanza di una misura su aree esterne per il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie.

Vanno evidenziate quelle misure che possono avere ricadute sugli strumenti di pianificazione comunale o su altri strumenti di settore.

Possono essere previste misure di conservazione che disciplinano l'applicazione della valutazione d'incidenza internamente al sito e relativamente agli effetti che attività esterne al sito possono avere nei confronti del sito stesso. I criteri di definizione della misura attengono alla valutazione della significatività dell'incidenza secondo le disposizioni del "Manuale per la gestione dei siti natura 2000" del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del manuale "La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva Habitat 92/43/CEE" della Commissione Europea.

E' prodotta una carta di localizzazione delle principali misure di conservazione. Tale carta dovrà indicare quali misure hanno una localizzazione specifica mentre non sarà necessario indicare le misure che hanno una valenza diffusa e uniforme sull'intero sito.

Sarà possibile compilare un programma di azione che collocherà in un quadro comune gli elementi di carattere operativo (periodicità, priorità, responsabile, soggetti da coinvolgere, indicatori di attuazione) delle singole azioni e sarà impiegato dal soggetto gestore per verificare l'andamento del piano nel suo complesso.

Per tutta la cartografia di piano, la scala e il dettaglio delle restituzioni cartografiche sarà scelta in base all'estensione del sito, allo stato delle conoscenze e alla tipologia di ambienti indagati. Le cartografie di

riferimento sono la carta tecnica numerica regionale in scala 1:5.000 e la carta numerica regionale in scala 1:25.000. Per talune cartografie (es. assetto delle proprietà, localizzazione di alcune misure di conservazione) può essere richiesto l'utilizzo della carta catastale.

Il servizio competente in tutela della biodiversità può approvare specifici modelli per standardizzare la realizzazione e rendere confrontabili elementi di piano. Potranno essere normalizzata, per esempio:

- la struttura della base dati georeferenziata della cartografia, specificando gli attributi (nome, descrizione, tipo e dimensione) che dovranno essere obbligatoriamente presenti;
- la scheda tipo da utilizzare nella scrittura delle misure di conservazione (azioni di piano).

7. Rete Natura 2000 e sistema delle aree protette

La rete Natura 2000 non sostituisce il sistema delle aree protette ma con questo si integra mantenendo obiettivi parzialmente distinti. Parchi e riserve naturali tutelano aree a grande naturalità e promuovono uno sviluppo locale coerente con le caratteristiche ambientali dei luoghi. La rete Natura 2000 riunisce tali aree ad altre aree naturali, ma anche ad aree agricole, per formare una rete più estesa che privilegia la tutela della biodiversità, così come definita a scala europea. Laddove sussiste una coincidenza tra area protetta (definita ai sensi della Legge 394/91 e della LR 42/96) e un sito Natura 2000, la pianificazione dell'area protetta deve considerare i principali obiettivi di conservazione di Natura 2000.

Qualora gli strumenti di gestione dell'area protetta esistenti non siano ritenuti sufficienti a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie per i quali il sito Natura 2000 è stato individuato è necessario procedere all'integrazione degli strumenti di gestione esistenti dell'area protetta anche attraverso l'elaborazione di uno specifico piano di gestione.

Le scelte seguono l'iter logico-decisionale proposto dalle Linee Guida cui al DM 3 Settembre 2002 che sottolinea la necessità di integrare l'insieme delle misure di conservazione con la pianificazione ai diversi livelli di governo del territorio (internazionale, nazionale, locale) al fine di evitare confuse sovrapposizioni tra diversi strumenti di pianificazione del territorio. Pertanto per le tipologie di area protetta per le quali non è obbligatoria la realizzazione di strumenti di piano, l'ente gestore dovrà valutare la necessità di redigere appositi piani di gestione del sito o individuare strumenti di pianificazione vigenti la cui integrazione è sufficiente ad assicurare la conservazione del sito stesso.

8. Il modello di partecipazione

La LR 7/2008 prevede nell'ambito del procedimento di approvazione delle misure di conservazione e dei piani di gestione l'obbligo di sentire alcuni soggetti pubblici e privati e di valutare le osservazioni universali sugli elaborati. Tale previsione non disciplina l'inserimento del processo di elaborazione tecnico scientifica degli strumenti di gestione in un processo più ampio di "costruzione sociale" degli stessi. La direttiva Habitat sottolinea l'importanza di un coinvolgimento di tutti gli attori sociali e amministrativi sin dalle prime fasi di formazione di tali strumenti. Le presenti linee guida, indicano le principali modalità di gestione di questa importante fase preparatoria.

Preliminarmente all'avvio del processo partecipativo è individuato un facilitatore che svolga un ruolo super partes tra la Regione e i portatori di interesse e che garantisca in modo imparziale la massima partecipazione con l'obiettivo di fare chiarezza sui temi in discussione e trovare soluzioni multiobiettivo che possano soddisfare il maggior numero di attori nel rispetto degli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000.

Il processo partecipativo prevede il coinvolgimento del territorio, è diretto al complesso della popolazione, alle istituzioni interessate e ai portatori di interesse. Particolare attenzione è posta a fare in modo che tutti gli interessi vengano rappresentati in modo equilibrato ed il coinvolgimento sia ampio

ed aperto. Il processo partecipativo prevede la redazione di un documento che riporta in forma sintetica gli incontri effettuati, le osservazioni e le proposte da sottoporre ai tecnici o agli amministratori affinché ne tengano conto e le modalità con cui gli elementi provenienti dal processo partecipativo sono integrati nella proposta tecnica da avviare all'adozione.

La partecipazione è attuata con azioni di informazione e con il coinvolgimento diretto degli attori nella individuazione degli obiettivi gestionali e nella raccolta di elementi utili nella scrittura delle azioni. La partecipazione è strutturata in forum, incontri, tavoli tecnici, tavoli tematici, eventi conclusivi, organizzati in un percorso coerente a seconda dello specifico contesto. La partecipazione può essere favorita potenziando la comunicazione. Effetto non secondario sono la sensibilizzazione su tematiche ambientali e la promozione della cittadinanza attiva con auspiccate ricadute sulla concreta gestione della rete.

9. Monitoraggio e valutazione dell'attuazione del piano di gestione

La necessità di procedere ad una verifica degli effetti delle misure gestionali attraverso un monitoraggio è previsto dall'art. 7 commi 1 e 2 del DPR 357/97 inerente "Indirizzi di monitoraggio, tutela e gestione degli habitat e delle specie".

L'azione di monitoraggio, ossia la misurazione ripetuta della variabile prescelta nel tempo con metodologie ripetibili e, qualora necessario, chiaramente descritte in un protocollo, accerterà la validità delle misure gestionali adottate e l'idoneità degli interventi previsti, le tendenze dinamiche in atto e quindi lo stato reale di conservazione del Sito adottando, in un processo dinamico di aggiornamento del piano, gli eventuali elementi correttivi nel caso gli obiettivi prefissati non vengano, o vengano solo parzialmente, conseguiti.